

## Parola e Silenzio in dialogo

Per tentare un approccio veritiero con la Parola e il Silenzio è indispensabile liberarsi dalla fretta, dilatare lo spazio alla riflessione e, possibilmente, lasciarsi contagiare dallo spirito arante.

Commetterei un gravissimo errore se indugiassi ancora a sottrarre spazio e tempo alla Parola e al Silenzio. Sono essi gli interlocutori principali. Lasciamoli parlare, ascoltiamoli.

Mi presento: sono la Parola.

La precedenza e' mia. Per mio mezzo è stato creato tutto ciò che esiste.

Dio disse e la luce fu; e furono terra, cielo, piante, animali e l'uomo, ricavato dal fango, divenne essere vivente, capace di ascoltare e di parlare;

due orecchie per ascoltare,  
una sola lingua per parlare.

Ma la creatura umana per essere immagine e somiglianza del suo Creatore non è soltanto orecchia e lingua, è anche e soprattutto intelletto, volontà, sentimento.

Lo sviluppo armonico e adeguato di queste facoltà avvicinano sempre più l'uomo a Dio e Dio all'uomo.

Non voglio peccare di vana gloria. Desidero rimanere nel mio campo

ma per evidenziare le mie capacità e responsabilità debbo necessariamente avvalermi dell'aiuto dell'intelletto, della volontà del sentimento. Tra noi vige mirabilmente e rigorosamente comunione di vita e sinergia.

Guai se non fosse così!

I disastri più spiacevoli succedono quando subentra l'arroganza: quando qualcuno pensa di sapere, di valere e di potere più e meglio degli altri.

Il protagonismo affonda le sue radici nell'intimo del cuore prima di esprimersi a livello interpersonale.

Il più delle volte la pazzia di casa e la volontà che assume atteggiamenti e comportamenti dirompenti e straripanti.

Io, la Parola, volendo darvi il buon esempio, non voglio spadroneggiare.

Non sopporto che io debba sempre parlare e tu, Silenzio, debba sempre ascoltare.

- Ti lascio la parola, anzi, non sono io che ti autorizzo a parlare.

Ti spetta per diritto: dal aver ascoltato scaturisce il diritto a parlare.

Silenzio. Sapevo che prima o poi mi avresti fatto parlare; ben volentieri lo faccio. Del resto, se non parlassi io, parlerebbero le pietre. Gli strafalcioni che circolano sono tali e tanti che neppure io c'è la faccio a star zitto. Non intendo assolutamente entrare in concorrenza con i tanti parolai. Andremmo per direttissima allo sfacelo completo.

Parlo ben volentieri perché se continuassi a tacere qualcuno potrebbe pensare di me: “ Chi tace acconsente” e, senza volerlo, sarei ritenuto corresponsabile dell'andazzo corrente.

Parlando, invece, più di qualcuno, prima ancora di sentire ciò che dico, penserà:

“Se anche il Silenzio parla gatta ci cova!”

Se non parlo e quando non parlo non significa che sono indifferente o apatico a tutto ciò che accade.

La parola non mi è mai mancata, spesso sono più eloquente di mille parole.

Sono la culla della parola; la palestra ove la parola si allena per essere calibrata, efficace, appropriata e incisiva. Questa trova in me l'habitat ideale per nascere, vivere autonomamente e affrontare l'usura del tempo. Se molte parole muoiono appena nascono, e perché sono abortite; non sono state adeguatamente incubate sono di vita breve e effimera perché sono entrate in circolazione frettolosamente e repentinamente si sono dileguate.

Volete che le vostre parole sono durature, inequivocabili, non soggette alla moda! generatele e partoritele nel silenzio.

Mio partner inseparabile e impareggiabile è Dio. Egli solo a parole che durano in eterno. Più vi avvicinate a Lui, più le vostre parole prendono consistenza senso, spessore, valore e sapore.

Per convincervi osservate lo stile di Dio: nel silenzio Egli dice eternamente la parola sostanziale che è il Verbo; da tutta l'eternità fluisce una vita intensa che va dal padre al Figlio e allo Spirito Santo.

E questa vita si svolge nel più assoluto silenzio. Anche la vita che Dio comunica alla natura organica è silenziosa; la linfa circola dalle radici all'albero e questo fiorisce e fruttifica in silenzio. Quando Dio si avvicina per parlare alle sue creature si manifesta nel silenzio.

Il silenzio è amore. E' l'aiuto che noi prestiamo a Dio perché possa colmarci come Egli sa e vuole.

Sette parole sono bastate a Dio per creare il mondo; per sostenerlo e governarlo non usa neppure una parola; lo governa nel silenzio

Gesù, Figlio del Padre, non si è discostato dallo stile del Padre. Secondo un'antichissima tradizione è nato nel cuore della notte; Ha trascorso la maggior parte della sua vita terrena del silenzio.

Anche nei tre anni di vita pubblica la notte si ritirava solo sulla montagna. Nel sacramento dell' Eucarestia ha superato ogni record del silenzio.

Colui che parlava alle folle come nessun uomo aveva mai saputo parlare, lì, nell'Ostia santa è ammutolito.

Chissà perché anche quando è risorto Cristo ha preferito il silenzio della notte...

io una spiegazione c'è l'avrei: se la Risurrezione è in se stessa il più grande prodigio della storia, la reclamizzazione avrebbe aggiunto qualcosa?

sarebbero aumentati i credenti?

E se io, il Silenzio, continuasse a parlare,

aumenterebbero i miei amanti?

se così fosse, non smetterei mai di parlare.

Io invece preferisco accucciarmi.

Chi vuol riflettere rifletta;

Chi vuol credere creda;

Chi vuole imitarmi imiti;

Chi vuol parlarmi parli;

Chi vuol ascoltare ascolti.

Ma nessuno, che sia sano di mente di cuore e di volontà pretenda di parlare senza aver ascoltato; nessuno continui a tacere quando è necessario e doveroso parlare.

Noi sottoscritti, Silenzio e Parola, vi proponiamo: prima di optare per l'uno o per l'altra chiedetevi: Cristo, Parola silente del Padre, che farebbe al mio posto, in questa circostanza?

se la risposta tardasse ad arrivare, sollecciatela con la preghiera.

Il Silenzio

La Parola (a cura di *don Domenico De Giorgi*)